



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Theodoro I. Pont. LXXIV. Consecr. del 640. a' 26. di Nou.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

polto, & aperta la sepoltura lo dispogliasse, perche sogliono co'l corpo del Rè alcune cose preziose riporre. Per la qual cosa apparendo al Sacerdote S. Gio. Battista, lo minacciò fieramente, s'egli mai più entrava nella sua Chiesa. Percioch'era Rhotario mentre visse, stato marauigliosamente diuoto di questo santo. A' tempi nostri auuenne il medesimo al Cardinale Luigi Patriarca d'Aquileia. Percioche quelli, ch'egli più dalla bassa terra inalzati haueua, lo dispogliarono dentro il sepulcro di ciò, ch'egli haueua sopra. Tolto adunque Rodoaldo il governo del regno, si prese Gundiberta figliuola della Reina Theodolinda per moglie; la quale Gundiberta imitando la religione di sua madre, come hauea Theodolinda fatto in Monza, così essa in Terracina edificò la Chiesa di S. Gio: Battista, e di molt'oro, & argento l'ornò. Ma essendo Rodoaldo in adulterio colto, fù ucciso dal marito dell'adultera. E le successe nel regno Ariperto figliuolo di Gandoaldo, e fratello della Reina Theodolinda; quale edificò in Pauija la Cappella del Salvatore, e fattala con varij ornamenti bella, le donò per sostentamento de' sacerdoti alcune possessioni. Hora Giovanni Pontefice dubitando, che non andassero a qualche tempo in potere de' Barbari i corpi di S. Anastasio, li fè con riuerenza portare nella Capella di S. Gio. Battista presso al battesimo di Laterano. Vogliono alcuni, che in tempo di questo Pontefice & in dottrina, & in santità fiorissero Vincenzo Vescouo Beluacense, e Muardo Arcivescouo di Rhemi. Con questi lodano ancora nel medesimo tempo Reginolfa gentildonna Francese di molta santità, e Rinaldo Vescouo di Traietto, il quale per la santità della vita, e per li miracoli, ch'egli fece, fù assai chiaro in quel tempo. Non fù a' già detti inferiore Iodoco, il qual' essendo figliuolo del Rè de' Britoni, visse vn tempo nell'heremo, e finalmente in vna villa morì. Giouanni morì anch'egli, hauendo tenuto la dignità Pontificia vn'anno, noue mesi, e noue giorni, e fù a' dodici d'Ottobre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Dopò lui vacò vn mese, e tredici giorni la sede.

THEODORO I. PONT. LXXIV. Consecr. del 640. a' 26. di Nou.



THEODORO di natione Greco, e figliuolo di Teodoro Vesc. che trahena da Gierusalè la sua origine, nel suo Pontificato non lasciò cosa da fare, ch'egli pensasse

Rodoaldo Rè
de' Longobardi.
Gundiberta
Longobarda.
Ariperto Lon-
gobardo,

Iodoco figli-
uolo del Rè
de' Britoni he-
remita.

Theodoro Es-
sarco.
Costantino
Imper.
Eracione Im-
perat.
Acefali here-
tici.

Costantino
Imper.

pensasse, ch' alla dignità della religione Christiana appartenesse, & all' officio del buon pastore, e co' poveri specialmente mostrò marauigliosa benignità. In questo l' Imperatore Heraclio nel trentesimo anno del suo Imperio d' hidropisia morì, hauendo poco auanti mandato Essarco in Italia Teodoro, cognominato Calliopa, in luogo d' Isacio, ch' era già morto. Egli fù in luogo di Heraclio assunto all' Imperio Costantino il figliuolo, il quale fù nel quarto mese auuenenato per opera di Martina sua madre, e di Heracione, i quali (come vogliono) erano stati à ciò spinti da Pirro Patriarca. Eracione dunque tolse tosto in luogo del fratello l' Imperio, e fù in quel tempo appunto, che Ciro, Sergio, e Pirro rinouellarono l' heresia de gli Acefali, che poneuano in Christo vn' operatione, & vna volontà. E Pirro intesa la morte d' Heraclio, come colui, ch' era molto auido di ritornare nella patria, d' Africa, doue il suo esilio faceua, ne venne in Roma, e con animo finto dimandò del suo errore perdono, e n' hebbe dal Papa la forma, ch' egli tenere nel credere douesse. Ma egli lasciò prima la vita, che godere potesse la dignità, con sceleranza acquistata. Percioche hauendo il Senato, e popolo Costantinopolitano conosciuta la ribalderia vsata nella morte di Costantino; pigliarono Martina, ed' Heracione; e troncata à quella la lingua, e' l' naso, à costui li confinarono, e fatto prendere Pirro, che s' era già posto in fuga, l' ammazzarono. E fù creato Imperatore Costantio figliuolo di Costantino già auelenato, & in luogo di Pirro fù eletto Patriarca Paolo, il quale fù poi dal Papa priuato di quella dignità, perche ricusasse di riceuere la forma della Cattolica, e vera religione. & era in ciò aiutato, e favorito da Costantio, che troppo sciocamente s' era lasciato trascorrere nella medesima heresia. Volto poi il Papa da questa contentione à gl' ornamenti de' corpi de' martiri in Roma, tolse le reliquie di Primo, e Feliciano martiri, ch' erano nel renale della via Nomentana, e le portò, e collocò con molti ornamenti d' argento, e d' oro nella Chiesa di S. Stefano nel Monte Celio. Edificò ancor sù la via Flaminia, non molto lungi da Ponte molle, vna Chiesa, e subito la dedicò. Edificò finalmente due cappelle, l' vna à S. Sebastiano, presso S. Giouan Laterano, l' altra nella via, che mena ad Ostia, à S. Eupolo martire. E fatte tutte queste cose, morì a' 14. di Maggio, e fù sepolto in S. Pietro, hauendo tenute le chiaui del Vicario di Christo sei anni, 5. mesi, e 18. giorni. E vacò 52. giorni la sede.